

Rassegna del 15/12/2015

SANITA' REGIONALE

15/12/15	Cronache del Garantista Calabria	9 "Antonio belcastro non può fare il commissario alla Mater Domini" ...		1
15/12/15	Cronache del Garantista Calabria	10 Si acuisce la protesta dei precari dell'Asp	Alvaro Vincenzo	2
15/12/15	Quotidiano del Sud	6 "Sanità, maionese impazzita"	Mollo Adriano	3
15/12/15	Quotidiano del Sud	6 Malattie croniche, il futuro è nell'assistenza digitale	...	4
15/12/15	Quotidiano del Sud	6 "La Regione faccia chiarezza sull'iter per le autorizzazioni"	...	5
15/12/15	Quotidiano del Sud	6 Domani sciopero dei medici italiani	...	6
15/12/15	Quotidiano del Sud	13 Un territorio in sciopero contro i tagli	Mazzotta Andrea	7

SANITA' LOCALE

15/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Dieci anni dopo siamo allo stesso punto	Cannizzaro Paolo	8
15/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Sprechi? Non riguardano i farmaci	...	9
15/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Esperti, ministri e tecnici all'unisono	...	10
15/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «L'Unical ci riprova con la facoltà di Medicina»	...	11
15/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 L'Onco - ematologia capofila di uno studio presentato all'Ash	...	12
15/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Il percorso formativo dei dipendenti dell'Asp	...	13
15/12/15	Giornale di Calabria	1 E' "saltato" l'emendamento per assunzioni nella Sanità	...	14
15/12/15	Giornale di Calabria	2 Dalila Nesci (M5S) al Commissario Scura: "revochi l'incarico illegittimo a Belcastro"	...	15
15/12/15	Giornale di Calabria	2 Orsomarso: "Da chiarire l'iter delle autorizzazioni sanitarie"	...	16
15/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Assistenza sanitaria, scippo evitato	Cosentino Enzo	17
15/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Oncomatologia, ricercatori all'American Society Hematology	...	18
15/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Il mercatino della solidarietà	...	19
15/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31 Signoretta: «I cittadini sono stati subito informati»	...	20

NESCI (M5S) INSISTE

«Antonio Belcastro non può fare il commissario alla Mater Domini»

La deputata M5s Dalila Nesci ritiene illegittima la recente conferma di Antonio Belcastro quale commissario del policlinico "Mater Domini" di Catanzaro, deliberata dalla giunta regionale della Calabria. Secondo la deputata la legge 22/2010 «stabilisce l'impossibilità di assegnare incarichi regionali a qualsivoglia dirigente abbia concorso, nell'esercizio proprio mandato, a determinare perdite di bilancio». È il caso di Belcastro, che «funge da pizza 4 stagioni, in quanto messo in posti di comando dalla giunta regionale Loiero, dalla giunta

Chiaravalloti, dalla giunta Scopelliti e dalla giunta Oliverio, nonostante abbia contribuito a gravissimi squilibri di bilancio». «Il caso di Belcastro – prosegue la deputata – è la prova che il governatore Oliverio è in perfetta continuità col passato. Nesci chiede al commissario Scura la revoca di Belcastro.

Inoltre ha scritto al presidente della Autorità anticorruzione Cantone, alla Procura della Repubblica di Catanzaro, alla Corte dei Conti di Catanzaro e al presidente del Consiglio regionale della Calabria



Sono stati assunti nel corso dell'ultima campagna elettorale sulla base della legge regionale 12 del 2014. Dopo un anno la loro sorte è incerta mentre va in scena il rimpallo di responsabilità tra Regione ed Ente

Si acuisce la protesta dei precari dell'Asp

STANCHI DI SUBIRE
Persino alcuni sindacati hanno avuto da ridire sulle procedure di assunzione

CASTROVILLARI Alzano la voce i lavoratori precari dell'Asp di Castrovillari, assunti presso l'azienda sanitaria della provincia di Cosenza in base alla legge regionale numero 12/2014. La loro assunzione creò scalpore perché avvenuta nel pieno della campagna elettorale per il rinnovo del presidente della Calabria, ma oggi a distanza di un anno dall'inizio del rapporto contrattuale con l'azienda sanitaria hanno deciso di protestare, affermando di non essere «più disposti ad assistere a uno scaricabarile di responsabilità tra l'Ente e la Regione Calabria» che potrebbe compromettere il loro futuro. Lavorano da tempo «senza stipendio» e ribadiscono, dopo le polemiche che seguirono alla loro collocazione lavorativa tra le fila dell'Asp, che «non abbiamo rubato nulla a nessuno, né tantomeno veniamo utilizzati su una nostra arbitraria iniziativa. Stiamo dando un contributo determinante all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza scarsa di personale e deficitaria

nei servizi fino ad un anno fa».

Non accettano «lezioni di moralità da qualche organizzazione sindacale che per tutelare una fetta minima di lavoratori ha condiviso uno sperpero di denaro pubblico, ai danni della collettività, per un appalto di gestione di servizi da parte della stessa Azienda sanitaria provinciale di Cosenza e che è anche oggetto di esposto da parte di altre organizzazioni sindacali presso gli istituti competenti».

E rincarano la dose della loro protesta. «Se la politica e le istituzioni regionali pensano di decidere quale sarà il nostro futuro commettono un madornale errore perché non è nostra intenzione assistere inermi ad una incresciosa situazione che si sta delineando per negligenze a noi estranee».

Come già successo nel 2011 in occasione del loro primo avviamento assicurano di «subire passivamente una eventuale sospensione motivata da responsabilità prettamente istituzionali». Dopo 12 mesi e una campagna mediatica «senza precedenti» che ha visto i loro nomi e cognomi sbattuti sulle pagine dei giornali con una richiesta di avvio di indagine sollecitata proprio dal sindacato per accertare «eventuali irregolarità» sulla loro assunzione si dicono delusi dalla «politica che ci rappresenta» perché credono «non ci sarà futuro né per noi né per i tanti disoccupati calabresi. Noi non ci arren-

diamo, noi lotteremo con tutte le nostre forze per difendere il diritto al lavoro e in particolare per difendere questa opportunità dataci da una legge regionale che poneva fine ad una vicenda iniziata nel lontano 2010».

Chiedono al presidente della Giunta regionale Mario Oliviero di evitare di «far ricadere su di noi responsabilità esclusivamente politiche e burocratiche e affinché metta in atto tutte quelle condizioni necessarie al superamento definitivo di una vicenda che si sta trascinando da troppi anni. Confermiamo alla nostra rappresentanza sindacale la nostra disponibilità, pur di tutelare il diritto al lavoro, a qualsiasi forma di protesta per non far passare l'idea, da molti – tra cui anche politici – in questo anno dichiarata, di essere un gruppetto di raccomandati che sta lì a titolo di favore anzi che di essere lavoratori precari che senza diritti ma al solo scopo di costruirsi un futuro migliore stanno dando un contributo decisivo al miglioramento dei servizi resi alla comunità».

Vincenzo Alvaro





L'Ufficio del commissario sollecita l'assunzione di un dirigente all'Asp di Cosenza perché è l'unico che sa scrivere il bilancio

«Sanità, maionese impazzita»

Fatarella parla alla Luiss dei paradossi del sistema calabrese tra i meno costosi d'Italia

Cambiare reti
da strutture
a percorsi

di **ADRIANO MOLLO**

ROMA - Definisce la situazione della sanità una "maionese impazzita" fatte di norme superate. E poi parla della sua esperienza in Calabria di fronte ai colleghi della Luiss senza remore. Il direttore generale del Dipartimento Salute Riccardo Fatarella è stato tra i relatori all'ateneo romano dove è stato presentato uno studio sul potenziamento della medicina di territoriale con l'assistenza digitale. Di fronte ad esperienze positive che si registrano in altre Regioni, Fatarella ha illustrato i paradossi della situazione calabrese, dai commissari che chiedono l'assunzione di un dirigente all'Asp di Cosenza perché «è l'unico se sa scrivere il bilancio» e chi è preposto e pagato non lo sa fare; delle ostetriche di San Giovanni in Fiore che con la chiusura del punto nascita non è stato possibile spostare; del commissariamento diventato un ostacolo alla rilancio dei servizi sanitari. Forte dell'esperienza trentennale nel settore, diretto e rilanciato l'Umberto I di Roma, direttore generale e componente del Nucleo di valutazioni della Regione Lazio e di decine di aziende sanitarie, compreso il Careggi di Firenze, docente di alta formazione per i direttori generali, Fatarella parla ad una platea di addetti a lavori

descrivendo i paradossi della Calabria. Partendo dal tema del convegno si è chiesto se per esempio la Pet (inaugurata pochi giorni fa a Reggio Calabria) deve essere considerata un servizio del territorio o dell'ospedale, tale contrapposizione generata da alcune norme, alcune risalenti alla seconda metà degli anni 70 fino al decreto legislativo 502/92 che blocca l'evoluzione del sistema sanitario. Poi ha fatto un'ulteriore considerazione sulla Calabria che ha siglato un piano di rientro e commissariata. «Perché è stata commissariata - si è chiesto - se è quella che spende meno? 1.700 euro contro i 1.870 della media nazionale». Fatarella, così come concordato con il presidente Oliverio, ha annunciato un nuovo «piano industriale» che prevede l'abolizione delle «reti per strutture» così come previsti nel piano operativo in vigore con le «reti per percorsi». E poi lanciato un monito: «Le Regioni non devono limitarsi a trasferire le risorse alle Asl, ma devono programmare i servizi e razionalizzare le spese». Tra le idee in campo anche il centro unico di elaborazione delle buste paghe utilizzando «Noi Pa» in modo da liberare personale amministrativo per fare altro. «Per cambiare occorre avere paura del futuro non solo delle buone pratiche, altrimenti il processo sarà lento», ha detto aggiungendo che «chi gestisce non può continuare a chiedere soldi, ora servono soldi per fare altro» e da qui la necessità di rivedere tutta la programmazione sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malattie croniche, il futuro è nell'assistenza digitale

Presentato
alla Luiss
un laboratorio
di studio

ROMA - La nuova frontiera della medicina territoriale passa attraverso l'Assistenza sanitaria digitale. La Luiss Business School di Roma in collaborazione con Vree Health ha istituito un laboratorio tra docenti universitari, manager della sanità ed esperti del settore per valutare l'implementazione e la sostenibilità economica attraverso una sperimentazione sul campo all'Asl di Frosinone diretta nel periodo di studio dalla professoressa Isabella Mastrobuono. I dati sono stati presentati presso la sede dell'università Luiss alla presenza di diversi esperti e docenti tra cui il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Calabria Riccardo Fatarella. La necessità del potenziamento della Medicina Territoriale con l'Assistenza Sanitaria Digitale, ha spiegato il professore Franco Fontana Ordinario di Economia e Gestione delle imprese e coordinatore scientifico dell'area amministrazione pubblica e sanitaria, nasce dalla constatazione che più di un italiano su tre è affetto da una patologia cronica, uno su cinque da due o più. Queste rappresentano la principale causa di morte ed assorbono l'80% della spesa sanitaria italiana.

Quindi Regioni e aziende sanitarie sono impegnate nell'attivazione di nuovi modelli organizzativi che spostino l'assistenza dall'ospedale al territorio e che perseguano un approccio pro-attivo sulle patologie croniche, anche attraverso una presa in carico continua del paziente.

Ci sono in Italia diverse sperimentazioni di questi modelli, come ad esempio i CREG in Lombardia o il Chronic Care Model in Toscana che, sia pure in ambiti organizzativi differenti, forniscono riscontri positivi sulla loro efficacia. La presa in carico del paziente è, in alcuni casi, facilitata dall'impiego di tecnologie di tele-salute che permettono il monitoraggio del paziente a casa e il suo coinvolgimento nella cura delle sue patologie. Per passare da un regime di sperimentazione ad un'adozione

sistemica di questi modelli - è stato spiegato - è necessaria l'attivazione di nuovi servizi di care management, il cui finanziamento è reso molto difficile dalla situazione economica in cui versano regioni e aziende sanitarie. I benefici di breve e medio periodo che questi nuovi modelli consentono non sono sufficienti a finanziare, nell'immediato, questo cambiamento.

Come conciliare allora l'esigenza di innovazione con la carenza di risorse? Quale ruolo possono avere i privati in questo contesto? Il laboratorio ha studiato i modelli assistenziali innovativi per la cura delle cronicità, esaminando le diverse dimensioni che li caratterizzano: strategica, territoriale, clinica, organizzativa, assistenziale ed economica. Per ognuna di esse si sono valutati i principali fattori che le compongono, nonché l'impatto che le tendenze in atto possono comportare. Si sono analizzati i benefici che gli studi più accreditati riportano sulla riduzione delle complicanze, il miglioramento di alcuni parametri clinici e la qualità di vita per i pazienti. Si sono quindi esaminate le attività che questi modelli implicano, i ruoli che questi comportano, gli ambiti di applicazione e le modalità di svolgimento, attraverso una matrice che collega tra loro i modelli di cura, organizzativo e operativo. Si sono valutate le potenzialità dei servizi di techno-assistenza e gli impatti, diretti e indiretti, che questi possono avere sul modello operativo e organizzativo. Sono state fatte inoltre alcuni ragionamenti su come applicare il modello HTA (Health Technology Assessment) a questo ambito e, in particolare, cosa deve essere considerato nella sua valutazione.

Il meta-modello che ne è scaturito è stato utilizzato per esaminare alcune esperienze nazionali di gestione integrata delle cronicità, così da

valutare l'impatto che i servizi di techno-assistenza potrebbero avere sia in chiave organizzativa e assistenziale. Il focus si è quindi spostato sulla sostenibilità economica di questo modello alla luce dei vincoli di bilancio che esistono e della scarsità di fondi specifici per l'innovazione. Nell'ottica di uscire dalla logica dei progetti pilota, formati da piccoli campioni di pazienti, con criteri di inclusione molto particolari, si è ragionato su un modello di procurement e di finanziamento che permetta di scalare questi servizi e di estenderli ad una ampia fascia di pazienti cronici.

Si è quindi elaborato un modello economico, basato sull'approccio

Public Procurement for Innovation, che suggerisce la remunerazione di questi servizi secondo un mix di tre criteri principali: costo fisso per la presa in carico del paziente; compartecipazione al risparmio prodotto (benefici a breve termine); premialità sul miglioramento di indicatori clinici rilevanti (proiezione sui benefici a medio - lungo termine).

Il modello economico fornisce anche alcuni suggerimenti su come impostare il capitolato di gara e valutare le offerte, sia per l'aspetto qualitativo, sia per l'aspetto quantitativo. Il modello è stato studiato presso la Casa della Salute di Pontecorvo dell'Asl di Frosinone diretta fino a pochi mesi fa dalla professoressa Isabella Mastrobuono.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La richiesta di Orsomarso in una interrogazione «La Regione faccia chiarezza sull'iter per le autorizzazioni»

REGGIO CALABRIA - Il consigliere regionale Fausto Orsomarso ha presentato un'interrogazione al Presidente della Giunta regionale Mario Oliverio per conoscere lo «stato attuale dell'iter amministrativo successivo all'emanazione del Decreto del Commissario ad acta n. 88/2015 in materia di autorizzazione sanitaria».

«Molte aziende - è scritto in una nota di Orsomarso - hanno infatti presentato richiesta della valutazione della compatibilità con la programmazione sanitaria regionale senza ricevere ad oggi alcuna risposta. Questo parere è propedeu-

tico al rilascio dell'autorizzazione al funzionamento».

Nell'interrogazione presentata da Fausto Orsomarso si fa riferimento al «diritto dei privati di avviare, con risorse proprie, attività che erogano prestazioni sanitarie. Il rafforzamento dell'offerta sanitaria regionale, pubblica e privata, si rende necessario per contribuire a diminuire la mobilità sanitaria passiva».

«L'autorizzazione al funzionamento - evidenzia il consigliere nell'interrogazione - non comporta un aggravio di spesa per le casse regionali».



Domani sciopero generale dei medici italiani

ROMA - «Renzi, dove sei?». Si rivolgono direttamente al premier i medici italiani che domani scenderanno in piazza per una giornata di sciopero generale in difesa del Servizio sanitario nazionale e contro i tagli delle prestazioni erogate ai cittadini: a rischio, per la protesta che interessa oltre 200mila camici bianchi, sarebbero 2 milioni di prestazioni tra visite ed esami e fino a 40mila interventi chirurgici, mentre saranno garantite le urgenze. I sindacati nel corso della conferenza stampa ribadiscono i motivi dello sciopero: saltano dalla Legge di Stabilità l'emendamento per le assunzioni del personale sani-

tario e le norme per la responsabilità medica, tanto attese dalla categoria. Un "dietro front" che le associazioni dei camici bianchi considerano grave, annunciando centinaia di ricorsi per l'inevitabile mancato rispetto dell'orario di lavoro stabilito dalle norme Ue, che le nuove assunzioni avrebbero dovuto scongiurare. Il responsabile Sanità del Pd, Federico Gelli in serata ha spiegato che si sta riformulando l'emendamento per garantire la possibilità che, con l'inizio dell'anno, le regioni possano avviare campagne di assunzioni di personale» e si «stanno cercando le risorse».



TREBISACCE Sanità, infrastrutture, giustizia sono i tre grandi temi del corteo di ieri

Un territorio in sciopero contro i tagli

La protesta dei sindacati per chiedere interventi nell'Alto Jonio e nella Sibaritide

«Imposizioni
e decisioni
vergognose
sui cittadini»

di **ANDREA MAZZOTTA**

TREBISACCE – Cgil, Cisl e Uil chiamano a raccolta i territori della Sibaritide-Alto Jonio e del Pollino. Per farlo scelgono la formula dello sciopero generale territoriale, momento di unione e riflessione sociale così importante da meritare anche un sottotitolo: Stop agli scippi. Una scelta non casuale, dato che il territorio di scippi negli ultimi anni ne ha subiti parecchi. Per dire basta a questi e ad altri schiaffi sociali subiti si sono riuniti in oltre 1500, forti di bandiere sventolanti e rabbia nel cuore, per una manifestazione che ha visto un corteo formarsi al consorzio di bonifica a Trebisacce, procedere prima sulla vecchia 106, e poi, imboccato a piedi con passo solerte uno svincolo autostradale, sulla 106bis, pacificamente occupata per alcuni minuti, bloccando il traffico in entrambe le direzioni.

C'erano lavoratori, pensionati, professionisti ed imprenditori a sfilare, tutti i sindaci del territorio. Numerose anche le forze dell'ordine, anche se la manifestazione ha avuto un carattere assolutamente pacifico. Erano tanti i presenti e non si può affermare che il territorio non risposto, ponendo in essere un punto di partenza, sperando non l'ennesimo, per dire basta ai soprusi, per richiamare ad

una maggiore attenzione il governo centrale, e, in modo non velato, anche quello regionale. Tanti i presenti dunque, ma forse non quanto ci si poteva immaginare, tenendo conto della vastità dei territori chiamati a raccolta e dei temi trattati.

Un primo passo dicevamo durante il quale le parole dei rappresentanti sindacali hanno tuonato nell'aria, dure ed incisive: Angelo Spasato, segretario territoriale delle Cgil che ha evocato, tra l'altro, l'urgenza di un piano per il dissesto idrogeologico, Roberto Castagna, Segretario Provinciale della Uil, ha sottolineato come, in caso di una mancanza di attivazione concreta di chi è deputato ad agire, saranno prese «seriamente le distanze da chi non aiuta questa Calabria», Tonino Russo, segretario provinciale della Cisl ha lodato l'unione del territorio pronto a rispondere compatto alla chiamata per manifestare il proprio dissenso, e Luigi Sbarra, segretario Nazionale della Cisl di fronte ai manifestanti ha voluto definire «Debole, e vigliacca verso la Calabria questa legge di stabilità, se oltre a non prevedere concreti interventi, annuncia tagli per 30 milioni nei confronti dei forestali». Sbarra, ha inoltre chiesto a Governo e Regione un impegnino su un Patto per sviluppo e legalità: «Un Patto per l'occupazione, lo sviluppo e la legalità del Pollino e della Calabria che assicuri una crescita sostenuta e ben distribuita a tutto il Paese».

«Vergognosi» sono stati definiti da Sbarra i tagli imposti alla sanità e ai servizi del territorio: «Ci opponiamo con tutte le forze alla soppressione degli ospedali Trebisacce, Cariatì, Lungro, Praia a Mare, che alimenterebbero in modo drammatico il terribile fenomeno del turismo sanitario» ha dichiarato il sindacalista, esprimendo preoccupazione anche per «l'assenza di strategia nelle politiche infrastrutturali».



Il destino dell'ospedale Pugliese da più lustri al centro dell'attenzione di forze politiche e sociali

Dieci anni dopo siamo allo stesso punto

La sua delocalizzazione a Germaneto è stata deliberata dal Consiglio comunale nel 2005



Il ministro Sirchia col presidente Chiaravalloti al "Pugliese" nel marzo 2004

Paolo Cannizzaro

«A volte ritornano», verrebbe da dire, dopo attenta lettura dei quotidiani, a un osservatore partito una decina di anni addietro per una vacanza sul pianeta Giove e rientrato in questi giorni in quel di Catanzaro.

Sergio Abramo, Riccardo Fatarella: il viaggiatore di cui sopra li aveva lasciati, dieci anni fa, il primo come sindaco e il secondo quale direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio"; oggi Abramo è sindaco di Catanzaro, e Fatarella sempre direttore generale, ma questa volta del Dipartimento regionale Politiche della Salute, intento a occuparsi, come allora, di Sanità.

E su cosa ci si trastullava, due lustri fa, nella nostra Catanzaro? Vediamo: il 10 gennaio 2005 il Consiglio comunale, riunito in seduta urgente e in prima convocazione, così deliberava: «Oggetto: Individuazione dell'area per la realizzazione di un nuovo ospedale. I sottoscritti Capigruppo Consiliari, con riferimento alla richiesta dell'Azienda Ospedaliera per la pratica di cui in oggetto, tenuto conto che l'area indicata nella suddetta richiesta potrebbe inibire i progetti di sviluppo ed ampliamento dell'Università, già insediata nel sito, ritenendo tuttavia di condividere la necessità di ubicare la nuova struttura ospedaliera nella zona di Germaneto, pro-

pongono di individuare nell'area di Germaneto il sito per la realizzazione del nuovo ospedale, preferibilmente in aree compatibili con l'intervento nel vigente Prg o, in alternativa, su aree a diversa destinazione su cui intervenire con eventuali varianti urbanistiche». Voti favorevoli 23, contrari 4.

Di cosa ci occupiamo in questi giorni? Beh, i nostri cortesi lettori lo sanno bene: del nuovo ospedale da costruire a Germaneto. A quanto pare nel lasso di tempo necessario ad andare su Giove e a tornare sulla Terra, le cose non sono poi cambiate molto. Solo che a rilegger le carte c'è modo di verificare chi era favorevole dieci anni fa (sindaco Abramo compreso) senza se e senza ma all'ipotesi di realizzare il nuovo ospedale a Germaneto, e di chi magari ha cambiato idea.

Una delibera, quella del 5 gennaio 2005, che consentì all'allora "dg" dell'Ao Pugliese-Ciaccio prof. Fatarella, il successivo 8 aprile, «di approvare e fare propria la proposta formulata e allegata al presente atto deliberativo circa l'individuazione dell'area su cui edificare il Nuovo Ospedale Pugliese».

Insomma, oggi si cerca di realizzare quanto deciso dal Consiglio comunale e fatto proprio dalla Regione "appena" dieci anni addietro. Del resto, che l'ospedale Pugliese già allora non reggesse più lo aveva detto un anno prima l'inchiesta dell'allora Pm De Magistris, le relazioni dello Spisal, e lo aveva ribadito l'allora ministro Sirchia durante una sua visita a Catanzaro nel 2004 dopo il clamoroso "sequestro" del Pugliese: un nuovo ospedale è la soluzione auspicabile, e sarebbe meglio localizzarlo nell'area di Germaneto adiacente alla (allora) costruenda Università, sì da realizzare il punto di partenza per la costituzione di una vera e propria città della sanitaria degna di questo nome. ◀



FEDERFARMA INCONTRA I PROPRI ASSOCIATI

Sprechi? Non riguardano i farmaci



I cittadini potranno accedere a prestazioni di alto valore socio-sanitario tramite la farmacia

Il Servizio sanitario nazionale è alle prese con un grave problema di sostenibilità. Questo il tema trattato da Federfarma Catanzaro, che ha incontrato i suoi associati.

La domanda di salute di una popolazione che invecchia è sempre più complessa e articolata e, quindi, costosa. «Le risorse invece - è stato ribadito - sono limitate e lo Stato, per tenere sotto controllo i conti pubblici, è costretto a politiche di bilancio rigorose. Per far quadrare i conti finora si è adottata principalmente una politica di tagli, tagli che hanno colpito in misura pesante il settore farmaceutico e, in particolare, le farmacie. La spesa farmaceutica convenzionata è in calo ormai da anni e oggi è a livelli inferiori a quelli del 2001. Peraltro, il calo della spesa convenzionata si verifica in un contesto caratterizzato da un aumento del numero delle ricette: si prescrivono più farmaci ma di prezzo mediamente più basso (-25% negli ultimi 5 anni). Per le farmacie ciò significa un aumento dei costi di gestione

a fronte di una redditività in continuo calo. A fronte di questo andamento della spesa farmaceutica convenzionata, si registra un costante aumento della spesa farmaceutica ospedaliera. Anche i cittadini hanno visto crescere il peso degli oneri loro imposti, con ticket. È venuto il momento di cambiare rotta».

Secondo Federfarma «il sistema sanità ha bisogno di una revisione, con l'obiettivo di ridurre gli sprechi, che sicuramente non riguardano il comparto farmaceutico. Si tratta di ridisegnare il modello della sanità, lasciando agli ospedali l'assistenza delle patologie più gravi e acute e trasferendo al territorio la cura delle cronicità e di tutte le patologie che possono essere trattate al domicilio del paziente. La normativa sulla farmacia dei servizi va proprio in questa direzione. L'attivazione generalizzata di tali servizi, già oggi erogati sul territorio a macchia di leopardo, potrà contribuire a garantire la sostenibilità del sistema in quanto tutti i cittadini potranno accedere a prestazioni di alto valore socio-sanitario tramite la farmacia sotto casa».

Per Federfarma «gli strumenti informatici garantiranno un attento monitoraggio delle prestazioni erogate e dei costi per essere sostenuti. Con le nuove piattaforme è anche più semplice dare attuazione alle novità previste dalla digitalizzazione della sanità, a cominciare dalla ricetta elettronica e dal fascicolo sanitario elettronico». ◀

Intervenga Renzi

Utile il sopralluogo del premier

La richiesta del Comitato

● Il comitato "Salviamo l'ospedale Pugliese", per il tramite del suo Presidente, avv. Francesco Pitaro, ha notificato al Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, una richiesta di intervento. Più precisamente, il Comitato ha invitato il presidente Renzi, previa acquisizione di tutte le carte e dei verbali adottati e dei provvedimenti emessi, nonché anche previo sopralluogo personale al fine di potere verificare, de visu, la idoneità e il funzionamento dell'Ospedale Pugliese, che eroga continuativamente prestazioni sanitarie di qualità in favore di oltre 60 mila persone. Tanto è stato chiesto, avendo il Comitato interesse affinché Renzi possa, nella sua qualità, difendere la struttura sanitaria.



SOLUZIONI

Esperti, ministri e tecnici all'unisono

Non è cosa di questi giorni il tentativo di dare ai cittadini del capoluogo un polo ospedaliero degno di questo nome. La disastrosa situazione strutturale del "Pugliese" (e di altri nosocomi della Calabria) aveva portato, il 7 luglio del 2004, al punto fermo messo dalla commissione di esperti istituita dal governatore della Regione Giuseppe Chiaravalloti (confermata poi dal presidente Agazio Loiero) che svolse il lavoro propedeutico alla definizione di quel quadro conoscitivo che portò Regione e Governo nazionale a decidere la costruzione dei quattro nuovi ospedali in Calabria come intervento di protezione civile.

Nella relazione conclusiva gli esperti scrivevano: «... sembra preferibile l'ipotesi di costruzione di un nuovo Pugliese a Germaneto con 450 p.l., mantenendo e potenziando in città l'ospedale Ciaccio con una funzione monospécialistica e circa 80 posti letto, e il Poliambulatorio attuale quale punto di erogazione di prestazioni specialistiche correlate all'attivazione di percorsi di presa in carico del paziente e di conti-

nuità terapeutica sul territorio nonché primo presidio sanitario urbano dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Questa configurazione dell'offerta consentirà alla Regione e alle Istituzioni di raggiungere sia l'obiettivo di dotare Catanzaro di un ospedale moderno nell'ambito di una città della sanità moderna ed efficiente e sia di non sguarnire la città dell'assistenza sanitaria ricorrente (il poliambulatorio) garantendo la continuità delle cure, la valorizzazione delle professionalità e l'ottimizzazione dei costi e della gestione».

Già allora si suggeriva di costruire un nuovo ospedale per realizzare con il policlinico universitario un moderno ed efficiente polo sanitario di eccellenza, e di attrezzare quello che era Poliambulatorio (insieme alla palazzina di Malattie infettive l'unico corpo di fabbrica decente del "Pugliese") per la presa in carico dei pazienti e assicurare la continuità terapeutica territoriale. Quello che oggi il commissario Scura vorrebbe realizzare in viale Pio X con la Casa della Salute e le altre funzioni connesse. ◀



Denuncia di Tallini e Cardamone**«L'Unical
ci riprova
con la facoltà
di Medicina»****Sventato dal Coruc il tentativo
di metter le basi del "duplicato"****«Si deve dare atto
dell'opera svolta
dal prof. Quattrone
nell'interesse
del Capoluogo»**

Cosenza ci prova ancora. Anzi, l'Università della Calabria ha tentato nuovamente di creare, ad Arcavacata, il primo nucleo di una prossima facoltà di Medicina che faccia, un domani, concorrenza alla "Magna Græcia" di Catanzaro. Ne sono convinti il coordinatore provinciale di Forza Italia (e consigliere regionale) Domenico Tallini e il coordinatore cittadino "azzurro" (e presidente del Consiglio comunale) Ivan Cardamone.

In una dichiarazione congiunta i due esponenti politici parlano di «un altro attacco ai danni della città di Catanzaro» che è stato sventato, e della necessità di «non abbassare la guardia».

In particolare, per Tallini e Cardamone «ci ha provato ancora una volta l'Università di Arcavacata a istituire il corso di laurea in "Assistenza sanitaria" che sarebbe stato l'anticamera della Facoltà di Medicina, vecchio sogno di Oliverio e Gentile. Fortunatamente - e di questo dobbiamo dare atto al rettore Quattrone - il Comitato regionale di Coordinamento delle Università (Coruc) ha bocciato la richiesta formulata dal rettore Crisci che intendeva ampliare l'offerta formativa del suo Ateneo con un'area che avrebbe dovuto comprendere 22 diversi profili, dall'infermiere al logopedista, dall'ortottista all'igienista dentale, dal podologo all'assistente sanitario».

«Già in passato - ricordano i due esponenti di Forza Italia - ci fu il tentativo di portare a Cosenza due corsi di laurea: "Infermieristica pediatrica" e "Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro", attraverso un accordo tra Asp e l'università "La Sapienza" di Roma. Il presidente Scopelliti, anche su pressione del consigliere regionale Tallini, si rifiutò di firmare la convenzione e lo "scippo" non si consumò, anche perché la nostra Università riuscì a farsi accreditare dal ministero i due corsi di laurea».

«Anziché puntare ad offrire ai giovani calabresi opportunità formative diversificate, con ulteriori prospettive lavorative - insistono - Cosenza vuole ad ogni costo la Facoltà di Medicina e c'è da credere che l'assalto si ripeterà. Non vogliamo mettere in mezzo ad ogni costo il "cosentinismo" del presidente Oliverio, ma pensiamo che questa vicenda sia maledettamente simile a quella che ci ha portato via i fondi per la realizzazione del Porto di Catanzaro e della SP 25 nonché all'attuale tentativo di dirottare i fondi, già destinati alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro a favore di quello di Cosenza. Noi non vogliamo una "guerra di campanile" con Cosenza, città che rispettiamo e amiamo. Non discutiamo il diritto di Cosenza di avere un ospedale dignitoso, stante le condizioni drammatiche dell'Annunziata. Siamo felici se l'Università di Arcavacata, dove studiano tanti catanzaresi, raggiunge prestigiosi traguardi, ma - concludono Tallini e Cardamone - che senso ha fare la concorrenza alla facoltà di Medicina di Catanzaro?».

Terapie

● Gli ospiti del Centro Clinico San Vitaliano che afferiscono ai reparti della Riabilitazione estensiva, della Sclerosi laterale amiotrofica e del Centro Diurno, giovedì 17 dicembre alle ore 16 saranno i protagonisti di un Atelier di terapie espressive psico-corporee dal titolo "Anime oltre i limiti" e che si terrà nella palestra del Centro Clinico in via Tommaso Campanella. «Persone - afferma il direttore sanitario Giuseppe Mancuso - che grazie a queste attività ridiventano protagonisti della loro vita».



Importante riconoscimento scientifico negli Usa

L'Onco-ematologia capofila di uno studio presentato all'Ash

La ricerca sulla puntuale valutazione del rischio per affetti da leucemia

Uno studio per una puntuale valutazione del rischio clinico dei pazienti affetti da leucemia linfatica cronica al momento della diagnosi, che ha visto coinvolti in una ricerca clinica prospettica l'ospedale di Cosenza, l'Irccs Regina Elena, l'Irccs di Genova, l'università di Milano e - quale capofila - il dipartimento Emato-Oncologico dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" è stato selezionato per la presentazione orale al meeting annuale dell'American Society Hematology (Ash) tenutosi a Orlando.

I ricercatori catanzaresi hanno utilizzato per primi, nell'ambito di una casistica prospettica multicentrica costituita da pazienti affetti da leucemia linfatica cronica, il "CLL-IPI", un modello prognostico internazionale che include variabili cliniche e biologiche consentendo una puntuale valutazione del rischio clinico dei pazienti al momento della diagnosi.

«La leucemia linfatica cronica è la forma più frequente di leucemia dell'adulto nei paesi

industrializzati e si caratterizza per avere un decorso assai eterogeneo», ha dichiarato il dott. Stefano Molica che ha presentato il lavoro a specialisti provenienti da tutto il mondo in una sessione del congresso. «Appare pertanto necessario al momento della diagnosi - ha aggiunto - utilizzare strumenti che consentano ai clinici di identificare pazienti con malattia più aggressiva rispetto a quelli con malattia ad decorso più favorevole. Il "CLL-IPI" rappresenta il modello prognostico che consente di stabilire quando iniziare la terapia e quali farmaci utilizzare nelle diverse forme di leucemia linfatica cronica. È un importante passo anche in questa patologia verso la medicina di precisione, la disciplina che nei prossimi anni è destinata a rivoluzionare la pratica clinica».

Il commissario straordinario dell'Azienda Pugliese-Ciaccio Giuseppe Panella ha espresso la sua soddisfazione per l'importante risultato ottenuto sottolineando gli sforzi compiuti in questi anni dal personale del dipartimento Emato-Oncologico che ha affiancato a una riconosciuta eccellenza in ambito assistenziale una costante attenzione alla ricerca clinica. *



Giornate di studio con gli esperti Il percorso formativo dei dipendenti dell'Asp

Va avanti il percorso formativo per il personale dell'Asp, attraverso le iniziative pianificate dall'unità operativa Formazione e qualità, diretta dalla dott. Clementina Fittante.

Il personale amministrativo di alcune unità operative è stato impegnato in quattro giornate di studio, dedicate agli aspetti normativi riferiti alla contrattualistica pubblica e alle procedure di gara. Gli argomenti sono stati approfonditi con il contributo dell'avvocato Francesco Balsamo, dirigente Confindustria di Catanzaro.

Si è concluso, inoltre, il corso sull'analisi del sistema della contabilità analitica, uno dei moduli di un percorso più ampio dedicato all'iter attuativo della certificabilità e alla revisione del Manuale delle procedure amministrative, sotto la guida dei docenti Niccolò Persiani, facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Firenze e Francesco Taiti esperto in economia aziendale.

La scorsa settimana si è tenuto il corso sul tema "Le competenze di base del counseling in ambito sanitario"; destinatari dell'iniziativa gli operatori del Dipartimento di prevenzione, seguiti dalle docenti provenienti dall'Istituto superiore di sanità, Barbara De Mei, del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute, e Anna Maria Luzi, responsabile dell'unità operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, comunicazione, formazione. ◀



L'annuncio dato dai sindacati dei medici che hanno confermato per domani lo sciopero della categoria

E' "saltato" l'emendamento per assunzioni nella Sanità

ROMA. Salta dalla Legge di Stabilità l'emendamento per l'assunzione di medici e personale sanitario. Lo hanno affermato i sindacati medici nel corso di una conferenza stampa per illustrare lo sciopero generale della categoria indetto per il 16 dicembre. La presentazione dell'emendamento da parte del governo era stata annunciata la settimana scorsa dal senatore Roberto Ruta del Pd. Saltano pure, aggiungono i sindacati medici, le norme sulla responsabilità medica. Dalla Legge di Stabilità, ha affermato il segretario della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg) Giacomo Milillo, "sono saltate le norme relative alla responsabilità medica contro il fenomeno della cosiddetta medicina difensiva, e questo perché nessuno ha ritenuto credibile il meccanismo economico che partendo dai risparmi ottenibili con tali norme avrebbe dovuto finanziare le assunzioni del personale sanitario. Di conseguenza, salta anche l'emendamento per le assunzioni". Per procedere con le

assunzioni, necessarie per fare fronte all'emergenza relativa al personale sanitario dopo l'entrata in vigore della normativa Ue sull'orario di lavoro, "sarebbero necessari circa 600 mln di euro - rileva il segretario del sindacato dei medici ospedalieri Cimo, Riccardo Cassi - ma ora le cause che i medici intenteranno sicuramente, a fronte dei limiti di lavoro non garantiti, peseranno molto di più sui bilanci dello Stato dei fondi necessari per le assunzioni". Inoltre, aggiunge Cassi, "l'impegno a mettere le norme sulla responsabilità medica nella Legge di Stabilità era un impegno preso indipendentemente dalle assunzioni, che sono state "agganciate" dopo. Non vorremo ora dover ricominciare tutto da capo". "Allo stato, l'emendamento è svanito" e, in ogni caso, "la mancanza di fondi adeguati - ha inoltre sottolineato il segretario del maggiore sindacato dei medici dirigenti, l'Anaa-Assomed, Costantino Troise - porterà di fatto alla proroga di un altro anno per il rinnovo del contratto di categoria".



Dalila Nesci (M5S) al Commissario Scura: "Revochi l'incarico illegittimo a Belcastro"

CATANZARO. La deputata M5S Dalila Nesci, in una nota, definisce "illegittima la recente conferma di Antonio Belcastro quale commissario del policlinico "Mater Domini", dell'Università di Catanzaro, deliberata dalla Giunta regionale guidata dal Pd Mario Oliverio". Secondo la deputata, "l'art. 9 della legge regionale n. 22/2010 stabilisce l'impossibilità di assegnare incarichi regionali a qualsivoglia dirigente abbia concorso, nell'esercizio del proprio mandato, a determinare perdite di bilancio. È il caso di Belcastro che funge da "pizza 4 stagioni", in quanto messo in posti di comando dalla giunta regionale Loiero, dalla giunta Chiaravalloti, dalla giunta Scopelliti e dalla giunta Oliverio, nonostante abbia contribuito a gravissimi squilibri di bilancio. Il caso di Belcastro è la prova che il governatore Oliverio è in perfetta continuità col passato. A nulla sono valsi i miei richiami alla legge rivolti a Oliverio, al dg del dipartimento per la Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, e al vicepresidente della Regione, Antonio Viscomi". La parlamentare ha dunque scritto al commissario per il rientro dal disavanzo sanitario della Calabria, Massimo Scura, chiedendo "l'esercizio del potere di revoca previsto dal punto 13 della deliberazione di affidamento del mandato governativo". Al presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, la parlamentare ha chiesto poi "l'esercizio dei poteri ispettivi e di accertamento di cui all'art. 16 del D. Lgs. 39/2013", mentre alla Procura della Repubblica di Catanzaro l'esponente 5 Stelle ha chiesto "l'accertamento dei fatti e di eventuali responsabilità penali, investendo anche la Corte dei conti per gli eventuali danni erariali e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Calabria, benché la nomina sia dell'esecutivo, in merito alla "verifica dei requisiti"".



Orsomarso: "Da chiarire l'iter delle autorizzazioni sanitarie"

Il consigliere regionale Fausto Orsomarso ha presentato un'interrogazione al Presidente della Giunta regionale Mario Oliverio per conoscere lo "stato attuale dell'iter amministrativo successivo all'emanazione del Decreto del Commissario ad acta n. 88/2015 in materia di autorizzazione sanitaria". "Molte aziende - è scritto in una nota - hanno infatti presentato richiesta della valutazione della compatibilità con la programmazione sanitaria regionale senza ricevere ad oggi alcuna risposta. Questo parere è propedeutico al rilascio dell'autorizzazione al funzionamento". Nell'interrogazione presentata da Fausto Orsomarso si fa riferimento al "diritto dei privati di avviare, con risorse proprie, attività che erogano prestazioni sanitarie. Il rafforzamento dell'offerta sanitaria regionale, pubblica e privata, si rende necessario per contribuire a diminuire la mobilità sanitaria passiva". "L'autorizzazione al funzionamento - evidenzia il consigliere nell'interrogazione - non comporta un aggravio di spesa per le casse regionali".



UNIVERSITÀ La vicenda ricostruita dal consigliere Tallini e dal presidente Cardamone

Assistenza sanitaria, scippo evitato

Arcavacata aveva chiesto di istituire il corso di laurea ma il Coruc dice no

I due
plaudono
all'azione
del rettore
Quattrone



Il rettore Quattrone

di ENZO COSENTINO

QUANDO è possibile ci tentano in tanti a prendere "a man bassa" quanto dovrebbe appartenere a Catanzaro soprattutto per il suo ruolo di Capoluogo di Regione. Uffici regionali, strutture sanitarie, finanziamenti per completare "grandi opere" (il Porto di Lido, ad esempio). Dipende forse dallo scarso peso politico a disposizione sul territorio?

Allarmante interrogativo! Ogni tanto però il Capoluogo ne esce indenne. Come in occasione della richiesta di istituire presso l'Università di Arcavacata il corso di laurea in "assistenza sanitaria", ("che sarebbe stato l'anticamera della Facoltà di Medicina, vecchio sogno di Oliverio e Gentile") avanzata dal chiarissimo rettore Crisci. Il Coruc (Coordinamento delle Università) ha restituito al mittente con una bocciatura la richiesta con cui -secondo quanto sostengono il consigliere regionale Mimmo Tallini e il presidente del consiglio di Palazzo de Nobili, Ivan Cardamone, in una nota congiunta quali, rispettivamente, coordinatore provinciale e cittadino, di Fi - Arcavacata intendeva «ampliare l'offerta formativa del suo Ateneo con un'area che avrebbe dovuto comprendere venti-

due diversi profili, dall'infermiere al logopedista, dall'ortodontista all'igienista dentale, dal podologo all'assistente sanitario».

I due rappresentanti politici catanzaresi sostengono che si sia trattato di «un altro attacco ai danni della città di Catanzaro che è stato sventato, ma che comunque non bisogna abbassare la guardia».

Da Tallini e Cardamone un plauso, per

la circostanza al chiarissimo rettore dell'Università di Catanzaro, Quattrone.

Tallini e Cardamone ricordano che "già in passato, ci fu il tentativo di portare a Cosenza due corsi di laurea: "Infermieristica pediatrica" e "Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro", attraverso un accordo tra Asp e l'Università "La Sapienza" di Roma.

Tentativo andato a vuoto perché secondo i due esponenti di Fi, il presidente Scopelliti, anche su pressione del Consigliere regionale Domenico Tallini, si rifiutò di firmare la convenzione e lo "scippo" non si consumò.

Sembra scontato che Arcavacata proporrà un nuova richiesta di corso di laurea ma questa volta focalizzata su "psicologia", corso di laurea che in Calabria manca e che purtroppo obbliga tanti giovani a iscriversi in atenei fuori regione. Nella loro nota Tallini e Cardamone pensano sia in atto un tentativo di scatenare una specie di "guerra di campanile" fra il Capoluogo di regione e il capoluogo bruco.

Eventualità che deve essere evitata a tutti i costi perché la Calabria ha bisogno di ben altro per uscire dal suo "dorato" isolamento. Tallini e Cardamone escludono che si voglia fare una "guerra di campanile" con Cosenza, «città che rispettiamo e amiamo» e ribadiscono «il diritto di Cosenza di avere un ospedale dignitoso, stante le condizioni drammatiche dell'Annunziata. Siamo felici se l'Università di Arcavacata, dove studiano tanti catanzaresi, raggiunge prestigiosi traguardi, ma che senso ha fare la concorrenza alla facoltà di Medicina di Catanzaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LO STUDIO I risultati selezionati per il meeting annuale Oncoematologia, ricercatori all'American Society Hematology

Lavori
 presentati
 da Molica

IMPORTANTE riconoscimento scientifico per il dipartimento Emato-Onco-logico dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Il gruppo catanzarese, capofila di una ricerca clinica prospettica che ha visto coinvolti l'ospedale di Cosenza, l'Irccs Regina Elena, l'Irccs di Genova, l'università di Milano, ha visto i risultati dello studio selezionati per la presentazione orale al meeting annuale dell'American Society Hematology (ASH) tenutosi ad Orlando dal 5 all'8 dicembre. I ricercatori catanzaresi hanno utilizzato per primi nell'ambito di una casistica prospettica multicentrica costituita da pazienti affetti da leucemia linfatica cronica il "CLL-IP1", un modello prognostico internazionale che include variabili cliniche e biologiche consentendo una puntuale valutazione del rischio clinico dei pazienti al momento della diagnosi.

«La leucemia linfatica cronica è la forma più frequente di leucemia dell'adulto nei paesi industrializzati e si caratterizza per avere un decorso assai eterogeneo. - ha dichiarato il dottor Stefano Molica che ha presentato il lavoro a specialisti provenienti da tutto il mondo in una sessione del congresso- Appare pertanto necessario al momento della diagnosi utilizzare strumenti che consentano ai clinici di identificare pazienti con malattia più aggressiva rispetto a quelli con malattia a decorso più favorevole. Il CLL-Ipi rappresenta il modello prognostico che consente di stabilire quando iniziare la terapia e quali farmaci utilizzare nelle diverse forme di leucemia linfatica cronica. E' un importante passo anche in questa patologia verso la medicina di precisione, la disciplina che nei prossimi anni è destinata a rivoluzionare la pratica clinica». Il commissario straordinario Giuseppe Panella ha espresso la sua soddisfazione per l'importante risultato ottenuto.



L'INIZIATIVA La scuola di nuovo in prima linea nella lotta contro il cancro

Il mercatino della solidarietà

Gli studenti del Donegani raccolgono fondi per il reparto di Oncologia pediatrica

di ANTONIO OLIVERIO

E' PARTITA da Silvia Strigaro, studentessa della V C dell'istituto Donegani, l'idea, subito sposata dall'associazione E'...Solidarietà. I suoi compagni di classe metteranno in vendita manufatti e oggetti di ogni tipo, a scopo benefico: "I bambini hanno diritto di diventare grandi", recita lo slogan del Mercatino dell'usato. La solidarietà è "un dovere civico, sancito nella Costituzione", ricorda il presidente onorario di E'...solidarietà, Raffaele Lucente, nelle stanze della presidenza dello stesso istituto. Il Mercatino dell'usato sarà lungo via Vittorio Veneto, dalle 9 di giovedì 17, e il suo ricavato andrà alle cure dei bambini del reparto di oncologia pediatrica. L'istituto tecnico industriale Donegani non è nuovo a tali iniziative. Ogni anno è in prima linea nelle raccolte fondi per la ricerca contro il cancro. La particolarità risiede nella proposta portata avanti direttamente da una studentessa, accolta poi dai suoi compagni. Il valore dell'esempio è probabilmente uno dei principi più importanti che la scuola debba veicolare: «al di là del nozionismo accademico», il valore da trasmettere ai ragazzi è «la solidarietà verso il prossimo», afferma Laura Laurendi, dirigente scolastico alla sua prima espe-

rienza al Donegani, che annuncia dunque di collocarsi sulla scia delle diverse campagne prodotte negli anni. Larga parte del merito va a Maria Ruggiero, docente che - «da trent'anni, da quando insegno in questo istituto», ricorda - insegna ai suoi ragazzi, non soltanto, la lingua inglese ma anche la «passione» per il volontariato. A lei va anche il ringraziamento di Silvia Strigaro, presente nella presidenza dell'istituto. La nostra è una città che ospita «tante piccole isole di solidarietà», per Raffaele Lucente, confermato anche da Francesco Vignis, portavoce del sindaco Valone, che ha potuto riscontrare nei suoi anni in città che «la società di Crotona è aperta al valore della beneficenza». Maurizio Principe, presidente di E'...Solidarietà, ha poi ricordato la serata del 18 dicembre, al Teatro Apollo, con la Compagnia teatrale "In-Stabile" del Tribunale di Crotona, per la commedia di Eduardo De Filippo "Ditegli sempre di sì", il cui devoluto andrà interamente all'Airc. Era presente all'incontro il primario di Pediatria dell'ospedale San Giovanni di Dio, Francesco Paravati, che confermato «il legame storico» fra il presidio ospedaliero e l'associazione, "sancito" in questa ennesima iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Replica alla minoranza sull'acqua Signoretta: «I cittadini sono stati subito informati»

PER buona informazione a seguito alla nota della Regione Calabria, Asp di Vibo, con cui ci veniva trasmesso il referto analitico del laboratorio Arpacal sull'esame microbiologico riferito al prelievo di campioni delle acque su Ionadi centro (ex Comune) e frazione Nao (Via A. Moro), dove viene rilevato che l'acqua non è conforme agli standard fissati dal D.Lgs 31/2001 e ci danno indicazione sull'uso dell'acqua, ovvero viene proposto di provvedere con urgenza a limitare l'uso dell'acqua per uso alimentare, il lavaggio e la preparazione degli alimenti, igiene orale lavaggio stoviglie o utensili da cucina, lavaggio apparecchiature sanitarie e oggetti per l'infanzia e dare atto che può invece essere usata per la pulizia della casa, del funzionamento degli impianti sanitari e per l'igiene della persona, si dispone l'emissione di una ordinanza contingibile ed urgente. Per quanto detto, è stata emanata l'ordinanza per l'utilizzo dell'acqua ad uso potabile.

Premetto che le analisi hanno rilevato una presenza molto minima di coliformi e che comunque i punti in cui è stato

fatto il prelievo sono delle fontane pubbliche che raramente vengono aperte. Ad ogni modo, devo contestare le accuse gratuite della minoranza perché so quali sono i doveri a cui devo adempiere ed in questo caso informare i cittadini trattandosi di salute pubblica. Ci siamo attivati oltre che a pubblicare ed inoltrare l'ordinanza agli enti interessati, ad affiggere l'ordinanza nei punti più in vista e frequentati; abbiamo divulgato l'informazione utilizzando la macchina col megafono e, considerato che come mezzo di informazione è molto utilizzato anche face book, abbiamo pubblicato l'ordinanza sulla pagina "Ancora insieme per Ionadi", con tempistiche diverse. Questa mi sembra informazione. Approfitto per informare i cittadini che la ditta addetta alla manutenzione ha subito provveduto alla clorazione dell'acqua e che martedì si è già predisposto per fare i prelievi e analizzare i campioni dell'acqua. Appena il laboratorio ci comunicherà i risultati, l'ordinanza verrà revocata e i cittadini saranno informati.

Caterina Signoretta
sindaco di Jonadi

